

La delibera del Comune è stata annullata "per difetto di istruttoria" e "contrasto con i principi di ragionevolezza e di proporzionalità"

Il Tar dice no all'abbattimento dei 57 tigli di corso Colombo

FOSSANO. I 57 tigli di corso Colombo non verranno abbattuti. Il Tar del Piemonte ha infatti accolto il ricorso presentato da Italia Nostra, anche a nome del Circolo Pd di Fossano e dei Radicali Cuneo, contro l'atto di indirizzo approvato lo scorso febbraio dalla Giunta comunale che indicava la strada della loro rimozione e sostituzione con alberi più piccoli per risolvere i disagi più volte segnalati dai residenti (l'eccessiva vicinanza agli edifici, motivo di sporcizia, scarso decoro, carenza di luce e conseguente percezione di insicurezza), nonché il danneggiamento dei marciapiedi provocato dalle radici.

Il Tribunale amministrativo ha annullato il prov-

vedimento "per difetto di istruttoria" e "contrasto con i principi di ragionevolezza e di proporzionalità", con una sentenza di otto pagine resa nota lunedì 15 novembre, a dodici giorni dall'udienza di merito e a cinque mesi abbondanti dal provvedimento con cui aveva disposto la sospensiva accogliendo l'istanza cautelare.

Nelle motivazioni, i giudici della Seconda sezione, Silvia Cattaneo, Marcello Faviere e Valentina Caccamo, rilevano come la perizia del 2014 commissionata dai privati (e richiamata dall'Amministrazione per giustificare l'intervento) suggerisse la sostituzione di 27 tigli e come la verifica fitostatica commissionata dal Comune

dopo l'atto di indirizzo abbia evidenziato la necessità di abbattere un solo esemplare, come poi è avvenuto. Da questa stessa indagine - rilevano i giudici - era inoltre emerso che l'azione delle radici sui marciapiedi dipendesse non tanto dagli alberi, ma dalla ridotta dimensione degli spazi aperti inclusi nei cordoli alla base dei tronchi, "che non consentono lo scambio gassoso tra l'atmosfera e le radici, che pertanto tendono a rimanere in superficie", e che lo "stato delle chiome è complessivamente buono" (ancorché il privato avesse evidenziato l'impraticabilità della potatura per rimediare ai disagi citati). Annotano, infine, che dalla medesima verifica si ricava "uno stato di



salute degli alberi che oscilla tra la pericolosità bassa e la pericolosità moderata che richiedono controlli periodici".

Tutto ciò premesso - osservano i giudici -, "pur nella consapevolezza che le due perizie prodotte sono diverse per approccio, metodologia, scopo e livello di approfondimento, in nessuna delle due

è dato rinvenire dati scientificamente fondati e oggettivi su cui basare la decisione di abbattere tutti i 57 esemplari di tiglio".

Di qui la conclusione che "il provvedimento in esame risulta illegittimo per difetto di istruttoria e si pone in contrasto con i principi di ragionevolezza e proporzionalità".

Per tali ragioni i motivi di ricorso in scrutinio sono fondati" e "il Tribunale amministrativo regionale per il Piemonte lo accoglie e annulla il provvedimento impugnato".

Servizi a cura di
Fabrizio Bonardo

Il commento di Paolo Di Marco (Italia Nostra) e Stefano Gemello (Pd) "Leggerezza e superficialità: i giudici ci hanno dato ragione"

FOSSANO. "Il Tar ha convenuto con quel che dicevano noi: la sproporzione dell'intervento rispetto alle conseguenze che avrebbe determinato. In altri termini, se le piante che danno disagi sono 5 o 7 o 8, non se ne abbattano 57".

Paolo Di Marco, presidente di Italia Nostra, commenta così la sentenza che ha annullato l'atto di indirizzo della Giunta. E aggiunge: "Secondo me, l'Amministrazione doveva muoversi con più cautela. Ad esempio, sentire che cosa ne pensano i cittadini, che non sono soltanto i residenti, ma anche tutti i fossanesi che sono affezionato a quel viale".

Nel caso, Italia Nostra avrebbe

proposto di individuare "soluzioni simili a quelle adottate in corso Emanuele Filiberto o in via Salita Salice, dove molte piante sono state sostituite con esemplari della stessa specie, più piccoli, salvaguardando l'eleganza formale dei viali". E suggerito una "nuova pavimentazione, diversa dall'asfalto, sul controviale: ad esempio gli autobloccanti, che permettono di far respirare le radici garantendo la permeabilità del suolo". Invece, la Giunta aveva già deciso di "sostituire i tigli con alberi più piccoli, che danno lavoro e non fanno ombra, né la faranno tra 60 anni".

Presentato da Italia Nostra, il ricorso è stato sostenuto an-

che dai Radicali di Cuneo e dal Circolo Pd di Fossano. "Siamo soddisfatti perché un bene pubblico come l'alberata di corso Colombo non è stato sottratto alla città" commenta il coordinatore dem cittadino Stefano Gemello. "E poi perché sono state riconosciute le osservazioni della nostra parte politica sul modo in cui è stata gestita la partita da questa Amministrazione, con superficialità e leggerezza amministrativa".

"Questo - conclude - non vuol dire ignorare i problemi. Ma ci sono altri modi per affrontarli e gestirli. In questo caso partono da una corretta manutenzione dell'alberata che è un patrimonio pubblico".

Il sindaco: "Presenteremo un progetto dettagliato di riqualificazione"

FOSSANO. Non farà appello al Consiglio di Stato il Comune di Fossano. "Prendo atto della censura del Tar e non voglio far spendere soldi ai cittadini" commenta il sindaco Dario Tallone. "Cercherò di capire come ha fatto, chi mi ha preceduto, ad abbattere i tigli in via Travaini. Vorrà dire che la prossima volta cercherò di adottare lo stesso metodo, dal momento che in quell'occasione nessuna associazione ambientalista aveva presentato ricorso".

La rinuncia all'appello non vuol dire tuttavia "partita chiusa", dal momento che il sindaco vede nelle motivazioni della sentenza lo spiraglio per poter rilanciare. "Il Tar non chiude la

"Niente appello, ma la partita non è chiusa"

porta all'intervento - afferma -. Dice soltanto di motivarlo meglio".

In una nota inviata martedì mattina 16 novembre aggiunge che "dalla censura operata dal Tar non emergono vincoli di natura paesaggistica e ambientale all'abbattimento dei tigli di corso Colombo" e che "dall'esame della sentenza emerge", semmai, "l'esistenza di supportare in termini motivazionali la scelta della rimozione dotandola di un maggiore li-

vello di dettaglio, collocandola ad esempio in una più ampia riqualificazione urbanistica dell'asse viario". Ciò premesso, "si provvederà a breve ad operare in tal senso commissionando al Dipartimento Tecnico un apposito progetto che possa consentire la riqualificazione di corso Colombo e il ridimensionamento delle problematiche sollevate dai residenti, pur comportando questo un maggiore costo per le casse comunali e di conseguenza per i cittadini".

A questo punto, è tutto più chiaro.



Unogas diventa Unoenergy.

Un nuovo logo simbolo dell'evoluzione in linea con i tempi. Lo stimolo al miglioramento continuo. L'energia è il nostro punto di partenza e l'energia sostenibile e rispettosa dell'ambiente è il nostro punto di arrivo. Per questo Unoenergy è il punto di incontro di qualità, servizio e sostenibilità.

Vieni a trovarci